



Leonardo, *Ultima cena*, tempera e olio su doppio strato di preparazione, 460x880 cm; 1495-1499, Milano, Refettorio di Santa Maria delle Grazie

Il dipinto, commissionato da Ludovico il Moro, rappresenta il momento dell'episodio evangelico dell'ultima cena. La scena è ambientata all'interno di uno spazio architettonico, il cui soffitto è decorato con un ampio cassettoni a lacunari; sulla parete di fondo vi sono tre finestre, la centrale più vasta rispetto alle due laterali. Sulle due pareti sono appesi quattro arazzi per lato, decorati con un motivo a "millefiori". La tavola è vestita con una tovaglia bianca che presenta dei decori vegetali e geometrici azzurri alle due estremità; è riccamente imbandita con piatti, vassoi, bicchieri in vetro trasparente, posate, brocche, pagnotte e pesce.

L'episodio si ispira al Vangelo di Giovanni, nel quale Gesù annuncia che verrà tradito da uno dei suoi apostoli.

Gesù, unica figura pacata, sta dichiarando: *“In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà”*. Gli apostoli, raggruppati in quattro gruppi da tre, sono increduli e turbati. *“I discepoli si guardarono*

l'un l'altro, non sapendo a chi alludesse. Or uno dei suoi discepoli, quello da Gesù prediletto, stava appoggiato sul petto di lui. A questo fe' cenno Simon Pietro per dire: "Domanda di chi si parla".

Nel gruppo dei tre apostoli a destra di Gesù ritroviamo quindi la figura di Pietro che sembra avvicinarsi a Giovanni per chiedergli qualcosa. Leonardo si concentra sulle reazioni, i cosiddetti "moti dell'animo", degli apostoli e sembra quasi che le reazioni di quelli più vicino a Gesù siano più intense mentre più ci si allontana, più diventano moderate. Sono infatti gli apostoli più vicini a Cristo a reagire in maniera più drastica, come **Pietro**, che insorge con estrema rabbia dopo l'annuncio, arrivando addirittura ad impugnare un coltello, o come **Tommaso**, di cui è possibile scorgere solo il viso perché quasi interamente nascosto da altri due apostoli, che si piega verso Cristo con il dito teso, come se volesse mettere in dubbio le sue parole.

Giacomo Maggiore allarga le braccia in maniera quasi esagerata a voler far intendere che non è certo lui ad averlo tradito, che di lui ci si può fidare. **Filippo**, in piedi, si protende verso Gesù, avvilito in volto, portando le mani al petto a sottolineare la sua innocenza. **Matteo, Giuda Taddeo e Simone**, alla estremità destra della tavola, con gesti concitati, esprimono il loro smarrimento e la loro incredulità. All'estremità opposta **Bartolomeo, Giacomo Minore e Andrea** in piedi. Bartolomeo, con le mani poggiate sul tavolo e con il busto proteso verso Gesù, dà l'impressione di non voler credere alle terribili parole appena pronunciate dallo stesso e si rivolge ai compagni per chiedere conferma di ciò che ha appena udito. Giacomo Minore, quasi fosse in cerca del conforto dei compagni, poggia la mano sinistra sulla spalla di Pietro, la mano destra su quella di Andrea che, a sua volta, sollevando, all'altezza del petto, le mani aperte coi palmi rivolti verso l'esterno, sembra cercare di allontanare da sé i sospetti. Solo due tra gli apostoli, oltre a Cristo, almeno apparentemente appaiono calmi: Giovanni, il prediletto, sereno in volto, con lo sguardo rivolto verso il basso, ascolta in silenzio le parole sussurrategli nell'orecchio da Pietro e Giuda, la cui quiete è tutta e solo esteriore. Nella mano destra stringe avidamente la borsa dei trenta denari e lui, il traditore, fa rovesciare la saliera, a significare che col tradimento egli respinge la missione affidata dal Maestro agli apostoli ("*Voi siete il sale della terra*": Matteo 5,13).